

(N. 1852)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori **CANONICA, FERRARI, CUSENZA, MOLINARI, SANMARTINO, GIARDINA, CINGOLANI e CARISTIA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 1957

Aumento a lire 20.000.000 del contributo annuale dello Stato all'Istituto di Studi Romani.

ONOREVOLI SENATORI. — Tra le istituzioni scientifiche e culturali italiane l'Istituto di Studi Romani occupa un posto cospicuo per la molteplicità delle sue iniziative e l'organicità della sua opera. Riordinato strutturalmente in questi ultimi anni, composto di 40 Membri ordinari e di 60 Membri corrispondenti, esso attende alla pubblicazione della grande « Storia di Roma », in 30 volumi dovuti a studiosi italiani, e di varie altre collane di carattere scientifico alle quali altre se ne affiancano di natura efficacemente divulgativa; si rammentano qui, fra le molte, la serie « Italia romana », « Municipi e Colonie dell'Italia romana », « Forma Urbis Mediolani », « I monumenti romani » (edizione critica) « Collectanea Urbana », « La regione romana », i « Quaderni ». Un particolare rilievo va dato alle attività bibliografiche: l'Istituto ha costruito, con lo Schedario Centrale di Bibliografia Romana, uno strumento di grandissima utilità per gli studiosi: esso aduna infatti oltre 640.000 schede, provenienti dalle maggiori biblioteche di ogni parte del mondo. Attorno a questo Schedario sono poi sorte a

guisa di filiazioni, altre opere di bibliografia: pubblicazioni periodiche, guide, repertorii.

L'Istituto di Studi Romani assegna annualmente il « Premio Cultori di Roma », che è dato alternativamente ad uno studioso italiano e ad uno straniero e che viene solennemente conferito in Campidoglio; come pure annualmente promuove i Concorsi Internazionali di Prosa Latina, che col nome di *Certamen Capitolinum* sono ormai universalmente noti nel campo dei cultori della lingua di Roma.

L'Istituto pubblica una rivista bimestrale, dal titolo « Studi Romani » ora al suo 4° anno di vita, affermatasi con una sua fisionomia di alto livello culturale. Esso organizza in Roma corsi Superiori di Studi Romani, nei quali viene impartito un organico insegnamento delle fondamentali discipline di interesse romano da parte di studiosi particolarmente versati, che sono ormai una istituzione fra le più note ed importanti della vita della Capitale.

Tra le attività della trentennale vita dell'Istituto potrebbero anche essere richiamati i Congressi — nazionali e internazionali — un

complesso di attività miranti al maggior incremento dello studio della lingua latina, le mostre storico-artistiche, ed altre opere numerose. Non di tutte purtroppo si è potuto assicurare la continuazione, a motivo delle critiche condizioni finanziarie in cui l'Ente si è venuto a trovare al termine del periodo bellico. Per tali ragioni molto materiale in gran parte elaborato per grandi opere di carattere storico, filologico, artistico, rimane oggi inutilizzato.

L'Istituto di Studi Romani fruisce attualmente di una dotazione statale annua di lire 8 milioni. Tale dotazione è ben esigua per quello che sono le necessità dell'Ente, così che anche per i suoi bisogni ordinari esso è costretto a chiedere contributi vari, sempre di carattere incerto ed aleatorio; la continuità delle iniziative ne risulta compromessa, e ad esse comunque non può essere dato quell'ampio respiro che è nei voti degli uomini di studio e di scuola.

Il lavoro di varia indole e natura richiesto per lo svolgimento del programma dell'Istituto richiede un personale — già ora assai scarso — con rapporto impiegatizio stabile, di concetto e d'ordine, la cui retribuzione — adeguata a quella che è ora la misura degli stipendi dei pubblici dipendenti — supera già di per sé, ove si considerino anche i cosiddetti oneri riflessi, quella che è la dotazione statale annua di cui l'Istituto fruisce attualmente; pertanto, per vivere e svolgere quel vasto programma a cui attende e che è insito nel suo carattere, l'Istituto ha dovuto in questi anni ricorrere alla richiesta di sovvenzioni straordinarie, da parte del Ministero della pubblica istruzione e di enti pubblici e privati, e spesso si è trovato di fronte a situazioni gravemente critiche. Il carattere di straordinarietà e di precarietà degli ausilii di tal genere non può essere infatti la base di opere di natura conti-

nuativa e di ampio respiro; l'interruzione di tali fonti di sussistenza anche per un solo anno metterebbe in crisi sia la vita dello Istituto sia la situazione del personale, il cui numero dovrebbe essere ancora, e largamente, ridotto in adeguazione alla nuova realtà.

Le spese per il personale, quelle di carattere generale, quelle per i Corsi, la rivista e le pubblicazioni, e quelle per le altre attività menzionate comportano una spesa complessiva superiore ai 18 milioni. Si aggiunga, peraltro, che è ormai indilazionabile la ripresa del lavoro per il grande *Dizionario latino*, al quale deve lavorare un corpo di studiosi specializzati; si aggiunga che è necessario non lasciare più oltre inutilizzato tutto il vasto materiale adunato per la grande enciclopedia *Monumenta Urbis*, in 10 volumi; come urge ormai riprendere il lavoro nel settore bibliografico, per non rendere praticamente inutile quello precedentemente svolto con lunga opera di schedatura in centinaia di biblioteche italiane e straniere.

Per queste ulteriori attività si calcoli un fabbisogno di non meno di 6 milioni annui. Con la elevazione del contributo annuo a 20 milioni, l'Istituto avrà una base sicura per le attività in corso, mentre con il ricavo della vendita delle pubblicazioni e con qualche contributo che si confida non mancherà ancora da parte di enti pubblici e privati, potrà portarsi il bilancio ad una cifra complessiva non lontana da quella necessaria sia alla stabilità e alla adeguata efficienza delle opere in corso, sia agli sviluppi su ricordati e di così vitale interesse per gli studi.

Allo scopo di assicurare adeguato svolgimento e razionale sviluppo all'attività dell'Istituto di Studi Romani, si propone che il contributo statale annuo venga elevato alla somma di lire 20.000.000, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1956-1957.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il contributo annuo a favore dell'Istituto di Studi Romani in Roma, autorizzato con legge 16 aprile 1953, n. 325, è elevato a decorrere dall'esercizio finanziario 1956-57 da lire 8 milioni a lire 20 milioni.

Art. 2.

Alla maggiore spesa derivante dall'aumento del contributo di cui all'articolo precedente sarà provveduto con prelievo da operarsi dal capitolo 495 del Bilancio del tesoro.